

TUTTO IL MONDO HA BISOGNO DI TENEREZZA

Al cinema Mignon, si è conclusa la rassegna cinematografica, curata dall’Azione Cattolica mantovana, sul tema del “prendersi cura”. L’ultima proiezione è stata *La tenerezza* di Gianni Amelio, liberamente tratta dal romanzo *La tentazione di essere felici*.

La vicenda è centrata su Lorenzo, anziano avvocato vedovo, che si nega ad ogni affetto, anche verso i propri figli. Con l’arrivo di nuovi vicini, il suo atteggiamento inizia a cambiare perché si affeziona a questa famiglia. E, quando una tragica violenza la devasterà, Lorenzo non tornerà a chiudersi in sé stesso; anzi, si avvierà al recupero dei rapporti familiari, in particolare con la figlia che, pur con i suoi difetti, non aveva mai smesso di tentare il dialogo con lui.

Il film sembra rispecchiare la società contemporanea in cui, spesso, i rapporti umani sono superficiali o inconsistenti, anche se ciascuno, in profondità, ha il desiderio di essere amato, ha voglia appunto di tenerezza. Lo dice un personaggio: “Tutto quello che facciamo è una scusa per farci voler bene”. Ma tale desiderio provoca solitudine se diventa egoistica pretesa che gli altri non potranno mai soddisfare.

La chiusura in sé stessi non è, però, la pessimistica conclusione del regista. Lo fa capire, quasi simbolicamente, il mestiere della figlia: l’interprete in tribunale. Là dove si giudicano le persone per le loro azioni esteriori, lei si prende cura di tradurre “il suono della voce, il fiato, quello che le persone hanno nella testa”. C’è, quindi, una possibilità quando, sia pure con fatica, il nostro animo si apre all’incontro autentico con l’altra persona.

Non sono fuori luogo, allora, alcuni versi di Saba, che suonano come un commento al film:

Fanciullo,
od altro sii tu che mi ascolti, in pena
viva o in letizia (e più se in pena) apprendi
da chi ha molto sofferto, molto errato,
che ancora esiste la Grazia, e che il mondo
tutto il mondo - ha bisogno d'amicizia.

Gianni Bonato